

COMMISSIONE ANTI-MAFIA

Saranno ascoltate «alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina a palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi, ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate deliberazioni sui materiali che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto — il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti i cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eccidi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo d'attento l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitatrice, nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc) difese il capomafia

Dichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale dc. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo

Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

«Relativamente alla condotta morale del Bontade Francesco Paolo, posso, con equale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai affiancato o ha frequentato persone pregiudicate, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è uomo generoso e socrate, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti». Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetrano — non è stata resa da un altro delinquente della stessa risma o dal guardasigilli dc «don» Paolino. No, l'ha resa la deputata dc. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è strettamente parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontade il proscioglimento da ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano *L'Ordo* che la pubblica con grande risalto in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui il comune l'alleanza tra dc e dc e destre era più stretta; è sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene, questa esponen-

te della dc — e non un serio — ripetiamo si è assunta di fronte alla magistratura la responsabilità di difendere il capomafia di Chiavelli e di Santa Maria di Gesù, e le borgate palermitane dove Paolo Bontade spargeggia da almeno vent'anni.

Tali rapporti non sono un mistero per nessuno e inutilmente il segretario provinciale democristiano di Palermo, Lima, ha tentato la settimana scorsa, in modo tanto maldestro, di respingere ogni addebito. La manovra, come è noto, è fallita sul nascere e una riprova si ha persino scorrendo i documenti che, al termine di una laboriosa riunione, sono stati resi noti stati dal Comitato provinciale dc. Nella risoluzione, dopo avere respinto le «speculazioni comuniste» (!), il comitato provinciale democristiano, per la prima volta ammette l'esistenza del grave problema, connesso alla penetrazione delle cosche mafiose nei settori vitali dell'economia palermitana, e sollecita il Comune (e cioè se stesso) a effettuare una rigorosa revisione delle licenze commerciali concesse in passato. Ma è scontato, tuttavia, che sia stato insabbiato l'odg che era stato presentato dalla minoranza di Bassi e con il quale si facevano due precise richieste: 1) una «seria inchiesta» per accettare «tutte le circostanze che hanno accompagnato e determinato il rinnovo degli appalti comunali; 2) l'impegno che nessun avvocato democristiano accetti di difendere «esponenti» della mafia o, ove qualcuno di essi avesse già accettato mandanti in questo senso, che si rimetta.

Il riferimento è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone Luciano Liggio, che la polizia italiana non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dalle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontà, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc. e



Margherita Bontade

È morto Antonio Donghi

Il pittore, che aveva sessantasei anni, si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'istituto di belle arti della capitale, sin dal 1926 prese parte a quasi tutte le esposizioni italiane e a molte estere. Nel 1927 ebbe in America la First Honorable Mention del Carnegie Institute.

Il telefono non dà tregua: tra le due pomeridiane. Gli amici artisti, fra via dei Rari, via della Lungara e via dei Rari, mi dicono che è morto Antonio Donghi. E che l'hanno visto, giorni addietro, spicciolare per i Rari con la sua valigetta, come per una vacanza, come se andasse a cercare qualche nuovo albergo da dirigere, che ha le foglie forti e non essere assopito dal vento. Ricordo che Donghi si affannava sempre per il più piccolo albergo di vento. Andava in ospedale.

Ci furono momenti non volgari del suo compromesso fra naturalismo e metafisica, fra verità e classicismo, che si sono rivelati spesso di grande bellezza. Ma non è questo il suo nome lo si trova spesso fra i frequentatori intellettuali del caffè Aragon, attento, ma un po' in margine al nucleo e agli amici della Ronda. Donghi spesso, allora, con tanti altri, si presentava al ritorno, all'ordine.

da. mi.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

Arrivano gli speculatori e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

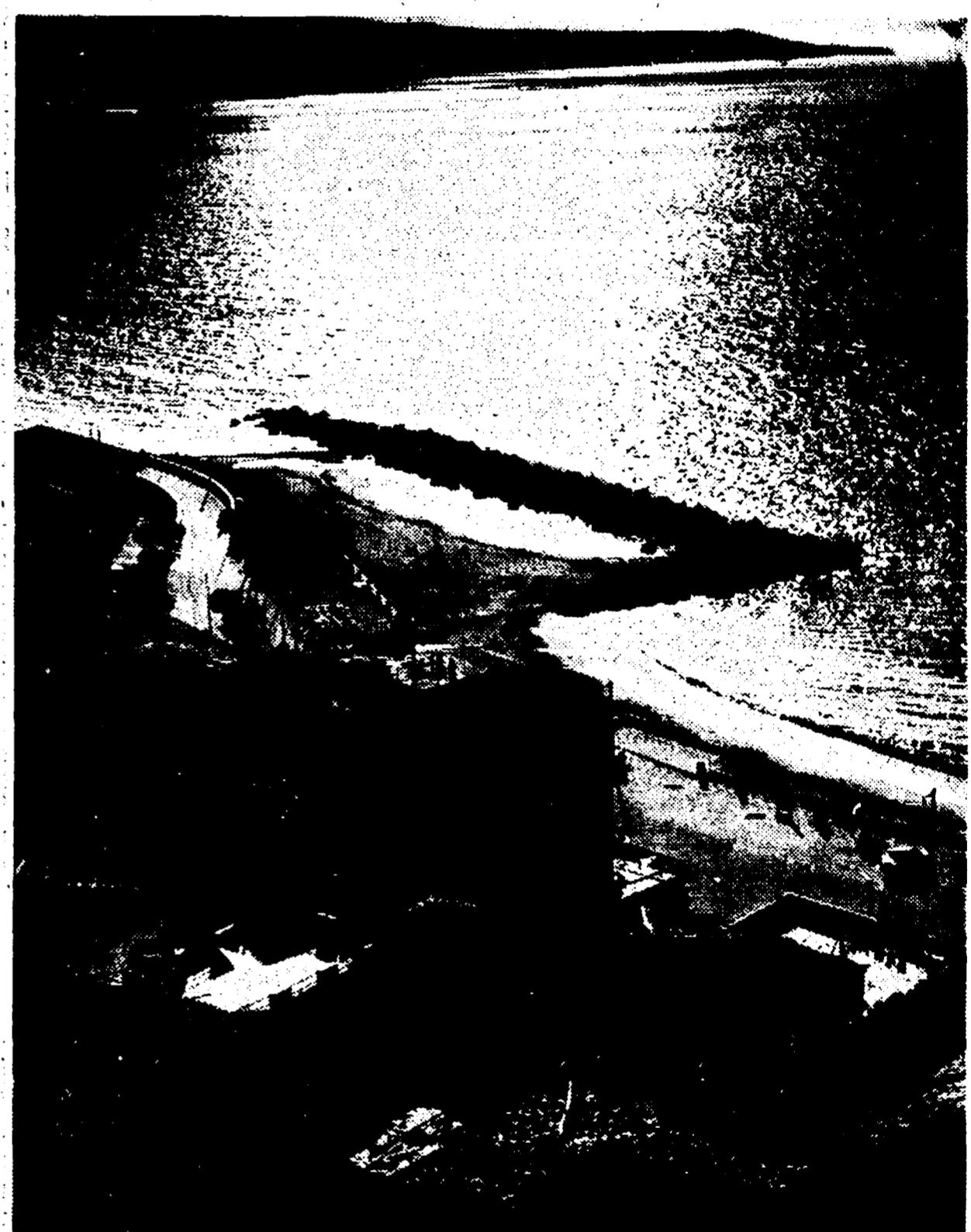
CATANZARO, 17.

Al'Ente del turismo di Catanzaro hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvuro. Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e gentile direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più». La zona di Capo Suvuro, un tratto di costa di fronte a Nicastro che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'omnipresente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro e un certo «tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altre iniziative di operatori economici sono segnalate nella zona di Punta Alice di Cirio dove dovrebbero sorgere alberghi con «bungalo» e nelle zone di Botricello e sullo Jonio. Ma siamo ancora in una fase preliminare, di assaggio se così vogliamo chiamarla. L'Ente provinciale del Turismo, dal canto suo, ha preparato un piano generale delle opere pubbliche per il turismo fin dal febbraio del 1961, un piano che prevede una serie di opere per valorizzare il patrimonio artistico archeologico della regione, un patrimonio inestimabile e pochissimo conosciuto. Si tratta di lavori urgenti di restauro dei monumenti greci e romani, degli edifici monumentali medioevali e moderni, per la valorizzazione delle bellezze naturalistiche. Ad esempio illumineremo i Castelli e mare, come il castello muratiato di Pizzo, così chiamato perché fu fucilato Giacchino Murat nel 1815. La nostra brillerà come una stella e lo si potrà scorgere dalla Sicilia».

Tuttavia, se sul piano si imprimera l'orma della speculazione, neccarà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra agli emisari delle società. Terra povera, ingrata che fino a pochi mesi fa nessuno acquistava per cento lire al metro. Ora gli speculatori offrono tre milioni al ettaro e la lusinga di questo somma è molta perché vi vissuto con poche decine di migliaia di lire al mese. Ma quando abbandonerà il suo vecchio padrone con il gruzzetto in tasca, l'ex contadino sarà completamente solo e finirà alla periferia delle città alla ricerca di un lavoro, fra la massa della manodopera genetica, eterno immigrato, mentre sulla terra da lui renduta comincerà a scorrere un rivoletto d'oro.

Il problema dunque non è solo quello dell'intervento pubblico nel campo delle infrastrutture, ma di una politica democratica del turismo che faccia pereo su gli enti pubblici (e la realizzazione dell'Ente Regionale, con i poteri che le concede la Costituzione in materia urbanistica e di valorizzazione turistica creerebbe una precisa incisività mer-



Pizzo Calabro

ne di stabilità e di chiarezza per escludere l'intervento speculativo in un settore dell'economia nazionale che ha già assunto un peso considerevole.

Anche in Calabria qualche cosa si sta muovendo in questo senso, e proprio nelle zone prese di mira dalle società speculative. Il sindaco di S. Eufemia Lamezia, compagno Costantino Fittante, ha idee chiare in proposito. «Un consorzio di Comuni potrebbe valorizzare la costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale elaborato nell'interesse generale i Comuni di Nocera, Falerna, Girella, S. Eufemia, Curinga, Francavilla, Pizzo Calabro possiedono un vasto patrimonio di terre demaniali, alle quali si aggiungono gli arenili e i «frangivento», zone in cui sono stati piantati migliaia di pini, del demanio marittimo. Questi terreni sono posti fra il mare e le proprietà acquistate in questi mesi dalle società speculative e per il loro carattere di inestimabilità, anche se parti di essi sono stati usati lungo i secoli, e spesso addirittura venduti a terzi, costituiscono un freno obiettivo alla speculazione. Consorziandosi fra loro, i comuni interessati potrebbero valorizzare direttamente la costa, utilizzando i contributi dello Stato che in questo modo non finirebbero con l'incrementare le attività speculative».

Il Comune di S. Eufemia ha già chiesto alla Intendenza di Finanza e alla Capitaneria di Porto la cessione delle terre demaniali. Da notare che il «piano bianco» prevede la vendita di una parte dei terreni demaniali per finanziare la costruzione di ospedali e gli enti pubblici dovrebbero godere del diritto di pre-

si contrappone alla tradizionale forma di intervento monopolistico, mossa solo dalla ricerca del massimo profitto.

Sulle coste della Calabria è cominciata dunque una battaglia che ha per posti il mare, le spiagge, il sole. E' un altro aspetto della stessa battaglia che da lunghi anni conducono i contadini calabresi per la terra. Il suo esito deciderà se dei beni della natura, valorizzati dal lavoro dell'uomo, debba godere la collettività, oppure piccoli gruppi di potenti speculatori.

Gianfranco Bianchi

Sabato prossimo in tutte le edicole il numero speciale di

Rinascita

in occasione del ventesimo anniversario del 25 luglio

Scritti di Palmiro Togliatti

Luigi Longo

Giorgio Amendola

Mario Alicata

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Paolo Alatri

Giansiro Ferrata

Paolo Spriano

Le relazioni originali inedite degli ufficiali dei carabinieri incaricati dell'arresto e della sorveglianza di Mussolini da Villa Savoia a Campo Imperatore.

Organizzate la diffusione!